



## **UNIONE REGIONALE DELLA CALABRIA**

### **DOCUMENTO - DENUNCIA DELLA SEGRETERIA REGIONALE**

**LAMETIA TERME – 26 OTTOBRE 2005**

-----

La Segreteria Regionale della Calabria , esaminata la Direttiva che il Dipartimento della F.P. ha impartito all'Aran per l'avvio della contrattazione per la stipula del CCNL dei Segretari Comunali e Provinciali relativamente al quadriennio normativo 2002-2005 ed al primo biennio economico 2002-03, nel sottolineare il grave ritardo con il quale questa è stata emanata, atteso che il contratto che si sta per discutere è già scaduto, si è chiesta se fosse mai possibile che il Ministro della Funzione pubblica potesse esprimersi con quelle parole nei confronti di una categoria di pubblici dirigenti che sino a due giorni prima delle elezioni dello scorso anno è stata corteggiata ed "attenzionata" dal suo stesso partito .

L'emanazione di questa Direttiva coincide con un momento molto difficile per il territorio calabrese.

Appena alcuni giorni fa , e precisamente domenica 16 ottobre, a Locri, in provincia di Reggio Calabria, alle cinque della sera, in pieno centro cittadino, a Palazzo Nieddu ,mentre si trovava davanti al seggio elettorale della sua città, per votare alle elezioni primarie dell'Unione, un esponente di primo piano della Margherita calabrese, Francesco Fortugno, vicepresidente del Consiglio regionale calabrese, è stato assassinato.

Si tratta del più grave attentato mafioso perpetrato in Italia da molti anni a questa parte. Dalle stragi del 1992 le mafie non colpivano importanti esponenti delle istituzioni. Per quanto riguarda la Calabria, per trovare l'ultimo omicidio politico bisogna risalire al 1989, quando fu assassinato Ludovico Ligato, ex parlamentare Dc ed ex presidente delle Ferrovie dello Stato.

Questo delitto ha suscitato inquietanti interrogativi sul cambiamento di strategia mafiosa in atto e sul prezzo che il Paese paga per la sottovalutazione della questione calabrese .

Alle esequie, il vescovo Bregantini, presenti autorità, esponenti politici, rappresentanti delle istituzioni regionali e locali, nella sua omelia ha posto numerosi perché : "Perché tanto sangue? Perché questa uccisione? Chi l'ha così proditoriamente pensata, organizzata, e attuata?". "Sul piano politico" - ha sottolineato - "abbiamo finalmente visto una riscossa forte di tutte le realtà partitiche, nazionali e regionali, per reagire a questa devastante offesa alla politica". Ha inoltre spiegato : "il problema, oggi, non è solo a Locri ma è soprattutto a Roma. La 'ndrangheta con

questo delitto ha voluto dire che intende dominare e sottomettere la politica perché” - ha concluso- “sia strumento docile ai suoi enormi interessi economici”.

L'atto di arroganza e di aggressione diretta alla democrazia, che ha gettato la nostra Regione nello sgomento dell'impotenza e dell'incredulità, è la negazione di ogni principio etico, politico, democratico, umano.

Da tempo, purtroppo, siamo abituati a gesti eclatanti della criminalità organizzata di fronte a grandi interessi economici.

Così come siamo abituati, specie in alcune aree della Regione, alle intimidazioni, agli avvertimenti, al clima di paura con i quali politici , amministratori e funzionari devono convivere .

Ma domenica 16 ottobre si è rotto qualche equilibrio e si è consumato l'assurdo, è successo un qualcosa che impone analisi e riflessioni serie.

Cosa può aver fatto scattare la barbara uccisione di una persona che rappresenta l'istituzione più autorevole della nostra Regione, proprio il giorno di una manifestazione di democrazia importante per il Paese? Come possiamo interpretare questa dichiarazione di guerra in piena regola?

Riteniamo che la mafia con i suoi delitti, vuole farci prendere atto che è più forte di tutti, che se ne frega delle istituzioni, della politica, dei cittadini e che quei meccanismi che si sono attivati per garantire la trasparenza nella gestione della cosa pubblica e la crescita della comunità non servono ; che in questa terra di piombo e dimenticata da tutti, chi si mette in prima linea è abbandonato a se stesso , che i rappresentanti istituzionali non meritano rispetto .

Oggi l'unica risposta possibile è quella di riaffermare il ruolo delle istituzioni e della politica, alzandone il livello qualitativo, rivalutando e difendendo, con forza e convinzione, quei valori che abbiamo, in cui crediamo, ma che troppo spesso vengono meno per banali giochi della politica : solo così facendo il nostro territorio, i cittadini , il Paese possono dimostrare che la democrazia non è morta .

In questa situazione , così grave , operiamo ogni giorno noi segretari comunali in questa parte del Paese, specie in particolari zone, e proprio perché massimi punti di riferimento della struttura burocratica , soprattutto nei piccoli e medi comuni , ci troviamo quotidianamente a dover gestire la nostra vita lavorativa e professionale nella consapevolezza che le nostre risposte hanno una valenza che spesso coinvolge interessi più grandi di noi .

La tragedia consumatasi con l'omicidio dell'On. Fortugno ha oggi reso evidente a tutti il perché abbiamo portato all'attenzione del nostro sindacato il grosso problema della situazione ambientale in cui ci troviamo in Calabria , in occasione dei nostri Consigli nazionali tenutisi a dicembre sia del 2003 che del 2004 , e il perché avevamo richiesto da tempo la presenza dell'intero Esecutivo nazionale qui da noi.

A seguito delle nostre richieste il 05/02/2005 si è svolta qui in Calabria un'Assemblea generale con la partecipazione appunto del nostro Esecutivo nazionale ed è stata affrontata a latere con

quest'ultimo la questione delle difficoltà ambientali nelle quali lavoriamo : discorsi avviati che devono avere un seguito.

Intanto , poiché viviamo il territorio e siamo consapevoli delle sue necessità , oltre ad essere presenti sul campo quotidianamente nei nostri Enti , abbiamo instaurato con la Regione Calabria un rapporto di collaborazione al processo di trasferimento delle sue funzioni agli Enti Locali.

Per gli interessi su cui si va ad incidere , il trasferimento di funzioni dalla Regione agli Enti Locali viene oggi chiaramente indicato come uno dei motivi che hanno provocato l'attuale innalzamento del livello di aggressività della 'ndrangheta.

Anche tale elemento ci rafforza nella convinzione che , soprattutto in contesti ambientali come il nostro , sia necessario , e anzi fondamentale, riaffermare un ruolo "alto" della dirigenza pubblica, a partire dall'ambito locale, che affianchi la Politica e sia primo riferimento per la legalità e la corretta amministrazione , per la stessa vita delle autonomie locali .

Notiamo invece come, nell'arco di appena 8 anni , la nostra categoria di lavoratori , sinonimo di garanzia e legalità., sia stata bistrattata al punto che ' di fatto' si tenti di crearne una figura ad esaurimento per far posto nello scenario delle autonomie locali a qualcosa di diverso .

In tal modo istituti creati ed aventi una logica nell'ottica di possibilità di scelta data agli amministratori, si stanno ritorcendo proprio contro i segretari al punto da farli sembrare dei liberi professionisti alla mercé dei politici di turno, e non vincitori di un concorso pubblico gestito dal Ministero degli Interni prima e da una Agenzia Pubblica poi.

In una logica di basso profilo , accomodante e comprensiva verso pretese politiche , avente un solo scopo , che è quello clientelare di soddisfare bisogni non istituzionali, si è arrivati all'umiliazione attuale, di prevedere espressamente per la prima volta , con l'attuale Direttiva all'Aran ,una '*reformatio in pejus*' sia delle mansioni, (in realtà la previsione maschera un demansionamento) , sia della retribuzione ; probabilmente , per poi magari sentirsi dire ipocritamente che tutto è fatto nel nostro interesse, per agevolare un reinserimento lavorativo e per evitare il conseguenziale licenziamento.

Ma perchè invece di pensare a tali soluzioni non si propongono normative che **OBBLIGHINO** realmente gli **ENTI LOCALI E NON** ad assorbire il personale dirigenziale già in servizio e che **VIETINO**, in modo assoluto, assunzioni dirigenziali a tempo determinato di personale che non ha mai superato un pubblico concorso, e si consente così la scelta di personale compiacente , che sia al servizio della parte politica e non della Nazione?

Perché , se si è così giustamente preoccupati del contenimento della spesa pubblica , non si propone che i compensi complessivi per gli incarichi ex art. 110 TUEL e di direzione generale **VENGANO DETERMINATI IN BASE A PARAMETRI CHIARI E SIANO RICOMPRESI TRA LE SPESE PER IL PERSONALE**, assoggettandoli ai **VINCOLI** per il rispetto dei patti di stabilità?

Sarebbero queste le scelte che denoterebbero un serio intento di moralizzare la gestione della cosa pubblica. E' entro le maglie larghe attualmente esistenti che allignano gestioni clientelari che consentono anche ampi spazi di inserimento della malavita nella P.A.

Queste questioni aprono inoltre un altro grande capitolo, molto sentito, non solo dalla nostra categoria, ma da tutti gli operatori delle autonomie locali, ed è quello dei controlli, esterni ed interni, sulla vita degli enti locali, la cui abolizione, per legge o di fatto, sta producendo effetti devastanti in territori dove la criminalità organizzata ha profonde radici.

Ma in un contesto così degradato, perché non rafforzare, anziché svilire, una figura come quella del segretario comunale, che possa essere punto di riferimento, non solo degli amministratori, ma degli stessi cittadini, perché non ridarle quella indipendenza, autonomia ed autorevolezza che con il passare degli anni ha perso, rivitalizzando quel suo connotato di garanzia e legalità che si era conquistato, anche con dure lotte, e che oggi viene ad essa riconosciuto dallo stesso Presidente della Repubblica?

Questa Segreteria Regionale ritiene che la Direttiva del Ministero sia irresponsabile e offensiva per l'intera categoria: non è possibile classificare diseconomie, criticità o addirittura ostruzionisti dei lavoratori che quotidianamente affrontano problemi di vario genere spesso in situazioni ambientali assai difficili.

L'Unione Regionale della Calabria, chiede pertanto alla propria Segreteria Nazionale di rompere ogni indugio, ed **abbandonare la strada della moderazione**, **di rilanciare fortemente la questione morale** e ancor prima di sedersi **eventualmente** al tavolo delle trattative, di proclamare lo **sciopero** dell'intera categoria.

**NON PROTESTARE ORA SAREBBE VERAMENTE UN SUICIDIO.**

Propone che la manifestazione dello sciopero si svolga qui in Calabria e che sia invitato l'On. Baccini.

Vorremmo porre direttamente a lui gli interrogativi che ci agitano, perché è ora che il mondo politico si assuma chiaramente la responsabilità di dire, proprio qui da noi, e a noi, che senza clamori facciamo il nostro dovere in questi contesti così difficili con armi sempre più spuntate, che siamo inutili, che intende smantellare tutti i presidi di legalità e di corretta amministrazione esistenti perché, al di là delle enunciazioni di principio di segno opposto, esso non è affatto interessato all'esistenza di regole e al loro rispetto.

**I fatti questo dicono.**

**NON SIAMO PIU' DISPOSTI A TOLLERARE ULTERIORI PRESE IN GIRO.**

Ove non vi fossero **concrete** dimostrazioni di inversioni di rotta **prima** di sedersi al tavolo contrattuale, questa Unione chiede che **non si dia inizio alle trattative**, perché non si tratta con chi ritiene che la categoria non sia degna di esistere.

Richiede fortemente inoltre che venga data la **massima visibilità** alle azioni di lotta intraprese.

-----